

trovando fra loro quasi perfetta coincidenza.

2.^o Nella mia memoria presentata all'Istituto ho tenta-
to di paragonare il diametro del circolo, che costituisce
la base apparente della cromosfera col diametro del
sole quale risulta dalle osservazioni di Greenwich, ed
ho trovato appunto, che probabilmente il primo è
alcun poco minore del secondo (in numeri la dif-
ferenza probabile sarebbe = 2."2) Dunque il diametro
del circolo base della cromosfera non è esagerato come
sembra credere il P. Secchi (v. pag. 71 ultimo fascicolo)
dove egli dice: « ora resta ad esso dimostrato che tra
la base della cromosfera e l'orlo solare vi è una re-
gione tenuissima ecc » colla quale egli vuol dimo-
strare la differenza fra i suoi risultati e quelli di
Quespighi. È nota bene che per spiegare codesta
differenza bisognerebbe che il circolo base della cro-
mosfera fosse sensibilmente maggiore del circolo
costituente l'orlo solare del P. Secchi. Ora, se
le mie osservazioni ed i miei calcoli sono atten-
dibili, avendo io trovato la base della cromos-
fera al disotto del bordo solare osservato a
Greenwich, ne viene che l'orlo solare del P. Sec.

chi sarebbe ancora più basso dell'orlo solare di Gre-
enwich che non la base della cromosfera. Ciò sem-
bra anche confermato dalle note osservazioni dei dia-
metri fatte da Secchi fuori dell'eclisse. Eccoti spie-
gato il richiamo alla tua attenzione, che io ti fa-
cevo nell'ultima mia rispetto al mio primo risul-
tato, che io non credo d'accordo coi risultati di Secchi.
Del resto vedrai la memoria e allora potrai giudicare
meglio la faccenda.

Domenica scorsa il cielo era qui perfettamente
sereno e salii alla macchina paraltica. Appena
diretto lo spettroscopio al bordo solare incontrai lo spet-
tro cromosferico di cui ti ho avvertito per telegram-
ma. In tutte le mie osservazioni spettroscopiche
non ho mai incontrato un caso simile: ciò
per altro non attribuisco solo alle condizioni stra-
ordinarie del bordo solare, ma anche alla singo-
lare purezza del cielo, alla migliorata struttura
dello spettroscopio ed alla maggior pratica delle os-
servazioni. Ti ho mandato il telegramma te-
nendo che, cambiandosi le condizioni atmosferi-
che, io non avessi più potuto tener dietro al fenomeno.

Lo vediamo dopo poco, al punto che il volo fosse un
così abbastanza bello, non ne trovai più vestigio,
ed allora sperai che le osservazioni tue anteriori
potessero somministrare qualche lume in proposito.
Ma: vedetti cose che (simili alle idee del P. Sechi)
le tue osservazioni dei giorni precedenti avrebbero
dato in quel punto al fondo una qualche maniera
armonica di fatto, e ciò che non vedo conformato
alle condizioni tue. Dunque non sempre lo spot
fu complicato accompagnando la macchina; invece
conveniva con te che si facesse delle chiazze o degli
o punti della superficie talora a questo modo.
Essi attaccati verso la metà del mese per vedere se ti
mostrai qualche cosa di simile sul bordo orientale
In un'occasione che fu. Ti ho detto che speravo
di poter presto fare qualche cosa sul giornale e
quella speranza la ho ancora; ma fino al momento
ho in cui di lavoro, non ho concretato nulla e mi
sento che tanto notte la mia natura partecipa un
po' a quella della *Parthenon*. Indovino perché
di fare; ma l'augurio per non rompere il collo.
Ti ringrazio della pena che di sei ore di osservazione

Così come amico,
dell'ultima domanda ho letto la tua nota sulle di-
visioni dell'elisse: questa lettura m'induce a darli un
spiegazione.
1° Alle osservazioni degli elissi o dei passaggi in riguardo
come perfetto il metodo che permette di osservare i contatti
del disco ellittico con quel disco solare che vi vede ogni
necessariamente p. q. al circolo meridiano di Greenwich.
2° Tanto osservando col semplice cannocchiale, quanto collo
spettroscopio comune o collo combinazione del P. Sechi, i
contatti vengono sempre notati ad un circolo di diametro
diverso da quello del sole davanti alle quotidiani osservazioni.
Noni - Dunque nessuno dei tre metodi raggiunge la per-
fezione ideale.
3° Il metodo spettroscopico può fornire un vantaggio de-
ciso sul metodo ordinario, purché ogni non impedimento di
poter determinare non dell'elisse col metodo dei passaggi
per il diametro del circolo a cui vengono osservati i con-
tatti, ciò che hanno fatto Sechi e Regnier, il primo
trovando differenze notevoli fra il diametro spettroscopico
ed il diametro del *Mercurial Almanac*, il secondo invece

da Frauenfelder la informazione da me desiderata e mi compiaccio del favorevole giudizio da lui portato sul mio lavoro. A proposito di questo ti avverto che non ho il coraggio di seguire il tuo suggerimento, mandando addirittura le cento copie della carta al Prof. Cacciatore, perchè non saprei proprio quale pretesto allegare.

Ho ricevuto anch'io l'opuscolo di Predicini ed approvo alla tua idea di farne cenno nelle memorie. Anzi credo che, vista la defezione degli altri spettroscopisti italiani, non sarebbe male l'occupare qualche pagina delle memorie con rassegne o relazioni di lavori spettroscopici esteri.

Ho partito da Padova ai primissimi di settembre per andarmene a Follina a stare un mese circa colle mia vecchia famiglia e però quando tu avrai intenzione di venire a Padova, non farai che scrivermi in anticipazione il giorno della tua venuta, che io mi ci troverò, non volendo che mi si ripeta il caso dell'anno scorso. Hai inteso? Te ne prego.

Per costruire il pezzo del tuo spettroscopio

—

quando sia provveduta la lente acromatica che
deve servire da nuovo collimatore, non occorrerà cer-
to più di una settimana, e il prezzo sarà discreto;
certamente non rovinoso alle più limitate finanze.
Però non posso precisartelo.

Addio carissimo amico, ricevi i saluti dei si-
gnori santini, quelli di mia moglie e del

Tuo affezionatissimo amico
G. Lorenzoni

Padova, 8 agosto 1870.